

LA GARA

Parecchi problemi per le zattere nell'affrontare le prove di abilità. In acqua anche esercito e bosniaci



◇◇ SOLTERI

Bis al «Palio dell'oca»

Cortesano si conferma al secondo posto
Trentini e turisti ammassati sulle rive

FABIA SARTORI

Le «tigri» dei Solteri bissano il successo dello scorso anno e salgono sul primo gradino del podio del 35esimo Palio dell'Oca. Quasi perfetta la loro prova: miglior tempo di «discesa» lungo i quattro chilometri d'acqua che separano la località Roncafort dall'arrivo posto sotto il ponte di San Lorenzo (25 minuti, 20 secondi e 3 centesimi). Ed una sola penalità (un minuto aggiuntivo sul tempo effettivo) in corrispondenza della prova di abilità che si è rivelata la «bestia nera» per tutti gli equipaggi, ovvero quella di infilare un anello in uno dei bracci dell'ancorotto che pendeva dal ponte di San Giorgio (solo la zattera di Gardolo è riuscita nell'impresa). Come lo scorso anno, il secondo posto in classifica spetta all'equipaggio di Cortesano (tempo in acqua di 25'30"). Mentre la terza posizione è per gli zatterieri di San Donà (tempo in acqua di 26'54"9). Per entrambe le squadre sono stati due i minuti di penalità attribuiti, in corrispondenza del «terribile ancorotto» e del canestro sospeso sul fiume da centrare con un oggetto a forma d'oca. Da sottolineare che solo alla fine della gara San Donà, che era l'ultima squadra a scendere lungo l'Adige, è riuscita a «scalzare» dal podio gli zatterieri di Valsorda (medaglia di «legno» con due penalità e tempo in acqua di 27'3"1) Balza immediatamente all'occhio lo «scarto» rispetto ai tempi rilevati durante il Palio 2017: ieri la corrente del fiume era tale da rallentare le zattere. Per fare un

esempio, i vincitori dei Solteri hanno impiegato circa 3 minuti e mezzo in più per completare il percorso (lo scorso anno erano 21'53"1). Altra curiosità: nemmeno un equipaggio è stato in grado di completare l'intero percorso senza incorrere in una penalità. A prescindere dal risultato finale, il tradizionale Palio dell'Oca delle Feste Vigiliane è stato seguito da una folta folla. Turisti e trentini si sono «ammassati» lungo le rive del fiume per non perdersi la disfida tra le zattere, ciascuna rappresentante un rione o un sobborgo della città di Trento. Ben 41 gli equipaggi salpati, composti da cinque membri rigorosamente in costume: quattro «rematori» ed un «timoniere». Due i «for fait» dell'ultimo minuto: le

squadre di San Sebastian e San Lazzaro hanno rinunciato a partire. Tre le «zattere gemelle», ovvero quelle rappresentanti le città straniere gemellate con Trento: Berlino Charlottenburg (Germania), Kempten (Germania) e San Sebastian (Spagna). Non sono mancati i «fuori programma»: a tagliare il traguardo ci sono state anche la gondola bosniaca Dayak e un'imbarcazione dell'Esercito italiano. Costumi colorati e bandiera identificativa sulla zattera a stimolare un forte senso identitario tra gli spettatori. Dalle rive del fiume Adige non è mancato il tifo di adulti e bambini, giovani e meno giovani, alcuni dei quali indossavano la maglietta dello stesso «colore» della zattera che stava «domando» in quel momento il fiume di Trento.

Particolarmente caldi, in termini di presenze, i «punti» in cui erano allestite le sei prove di abilità. Al ponte circonvallazione era previsto l'attraversamento della porta formata da due paline pendenti. Poi, l'ancorotto al ponte di San Giorgio ed un attracco con l'obbligo di suonare una campana. Gli «intramontabili»: infilare il collo di una gigantesca oca con un anello ed il «canestro». Infine, la meta: il ponte di San Lorenzo con la sua sirena. Un'ultima nota sulla sicurezza durante l'intera manifestazione. A dare man forte agli organizzatori delle Feste Vigiliane sono stati il Corpo permanente dei Vigili del fuoco e l'Unione dei corpi Vigili del fuoco volontari del Distretto di Trento, cui si aggiunge il secondo Reggimento genio guastatori dell'Esercito italiano.

IL CASO

Stanchina: «Equipaggi da riportare in acqua»

Ripartire in acqua molte delle zattere che quest'anno non si sono iscritte al Palio dell'Oca. A partire dalla «sua» Ravina. Ecco l'obiettivo che si pone l'assessore comunale Roberto Stanchina. «Alla fine dei conti - dice - il corso di formazione occupa un pomeriggio. Il quale può essere inserito in quella decina di giorni all'anno in cui gli zatterieri si ritrovano per organizzare la loro partecipazione al Palio. Inoltre, il corso ha validità di cinque anni».

F.Sar.



Sotto l'equipaggio dei Solteri, che festeggia la vittoria e ripete il successo dello scorso anno, conquistando nuovamente il primo posto. In alto alcuni momenti della zatterata e, a lato, le persone che assistevano alla manifestazione lungo le rive dell'Adige dove ieri pomeriggio è andato in scena il tradizionale «Palio dell'oca».
(foto Paolo Pedrotti)

